

re la candidatura di Visioli a patto di avere pari dignità nella stesura del programma e sui possibili incarichi futuri

opat, ultimo sì: oggi l'investitura

Officializzerà l'anti-Scoccimarro. Niente Ulivo sulla scheda, i Ds vanno da soli

Alleanza nazionale

Rosolen:
«Intitolate
una strada
a Quattrocchi»

La figura di Fabrizio Quattrocchi merita di venir ricordata con una strada a suo nome. Lo sostiene la capogruppo di Alleanza nazionale Alessia Rosolen che dopo aver visto in tv le immagini dell'esecuzione dell'italiano in Iraq ha deciso di promuovere l'iniziativa. «La commozone non ha risparmiato nessuno - esordisce Rosolen - Quel video choc con quell'uomo inginocchiato che, con tono pacato, sfida i suoi assassini, ha tolto lo spazio e ha tappato la bocca ai tanti che, avvolti nelle comode bandiere arcobaleno, di fronte all'uccisione di Fabrizio Quattrocchi non erano stati capaci di starsene zitti definendolo mercenario e fascista. Le eroine erano le due Simone, ora pronte a utilizzare quella sventura per tentare la fortuna in politica, o Giuliana Sgrenna che dopo essere stata liberata anche grazie ad un delicato lavoro del Ministero degli Esteri Italiano, ha pensato bene al suo ritorno di criticare l'operato del nostro Governo».

Prosegue l'esponente di An: «Il video trasmesso ieri sera, quella frase detta con orgoglio a pochi secondi dalla propria morte, ha insegnato alla massa arcobalena la dignità della quale è capace un italiano. Il suo è stato un vero atto di eroismo, che gli fa onore e che ci rende fieri. E poiché non tutti hanno la memoria corta e il trattamento riservato a Quattrocchi dal centrosinistra non lo abbiamo dimenticato, riteniamo doverose nei confronti di tutti gli italiani e della famiglia Quattrocchi, le scuse di chi mise in discussione la sua figura».

La capogruppo di Alleanza Nazionale chiede che «la statura e l'eroismo di Fabrizio Quattrocchi vengano ricordati anche a Trieste con l'intitolazione di una via. Un atto doveroso che spero questa Amministrazione compia prima della fine di questo mandato».

L'INCONTRO

Incalzato su Ferriera e Piano regolatore. Oggi tocca al sindaco in carica

Rosato torchiato dai «Grillo boys»

Dura la vita del candidato sindaco. Ne sa qualcosa Ettore Rosato, aspirante primo cittadino per il centrosinistra, torchiato ieri sera da una raffica di domande del gruppo Beppe Grillo Trieste. Un elenco di quesiti, a tratti pungenti, che hanno soprattutto cercato di far emergere alcune contraddizioni e mettere in difficoltà il candidato. A tratti riuscendoci. Qualche esempio? Partendo dal curriculum del candidato, presidente del Consiglio comunale durante la giunta Illy, è stato ricordato il Piano regolatore votato nel '97 dal centrosinistra. «Si poteva fare meglio - ha ammesso Rosato - Bisognerà rivederlo partendo dal fatto che Trieste non ha bisogno di nuove edificazioni». Un revisione del Piano regolatore - per altro già indicata dall'attuale maggioranza comunale, inserendo 500mila euro a bilancio - che dovrà però essere accompagnata anche da quella del Regolamento edilizio. E qui Rosato ha avuto gioco facile, sempre con parole equilibrate, nel sottolineare i «difetti» commessi dal centrodestra.

Partendo da una domanda sulla raccolta fondi per la campagna elettorale, chiesti a chi ha partecipato alle primarie del centrosinistra, l'aspirante sindaco si è soffermato sugli «spazi istituzionali trasmessi media e pagati con i soldi pubblici». Un chiaro attacco all'avversario Dipiazza di cui Rosato ha criticato anche la destinazione dei siti museali. A cominciare dallo spostamento del museo di storia naturale in via Cumano («Penso a un museo della scienza a palazzo Carciotti»).

Nella lettura del programma sul sito Internet del candidato, invece, i «Grillo boys» hanno trovato elencati «74 obiettivi generici. Una carenza a cui si intende rimediare?». Un invito a non dare ragione a tutti. «Non è una carenza, sono solo principi di programma», ha ribattuto il candidato. Un po' seccato. Dopo tutto non è colpa sua, deve aspettare la sua coalizione prima di stilare un programma definitivo, quello che sarà depositato assieme a nomi, liste e simboli. Ma il tempo stringe, specie per uno sfidante, ed è quello che voleva sottolineare l'interrogan-

te. A tratti incalzante, come nel caso della Ferriera di Servola. «L'industria a Trieste non è la Ferriera, cito ad esempio la Wärtsilä. A Servola è arrivata una nuova proprietà - ha sottolineato Rosato - che non possiamo prendere a calci».

Ma chi come lei sostiene la necessità di non chiudere l'impianto - ha ribattuto l'interrogante - dovrebbe definire una data entro la quale pretendere dall'azienda l'adeguamento dello stabilimento. «Sarei contento di chiudere la Ferriera, come del resto gli operai che ci lavorano. Prima dobbiamo trovare un'alternativa», ha replicato il candidato del centrosinistra. Definendo quello dell'impianto servolano un tema da «campagna elettorale» e ricordando come sia il sindaco il titolare della salute pubblica dei cittadini. «La Ferriera è lì prima del 2001: prima di Dipiazza eravate voi al governo, cosa avete fatto?».

Questa sera alle 19, nella sede della Banca etica di via Donizzetti 5/A, toccherà a Roberto Dipiazza essere messo sotto torchio. Senza sconti.



p.c. Rosato risponde ai quesiti dei «Grillo boys» (Foto Lasorte)



Il comico Beppe Grillo

Un gruppo di rompiscatole riuniti dal comico sul Web

dei gruppi italiani (125 ufficialmente, ma quanti sono attivi?) è avvenuta a Torino il 17 dicembre alla presenza del comico genovese. E venerdì 27 Grillo terrà il suo spettacolo a Trieste. «Gli consegneremo la registrazione delle interviste con Rosato e Dipiazza» fanno sapere quelli del «Grillo boys» che, quella sera, effettueranno un volantinaggio all'esterno del PalaTrieste.

Ma di cosa parlano, dal vivo e sul sito www.gruppobeppegrillo.it, questi elettori impegnati? Argomenti impegnati, soprattutto ambiente e mobilità, trattando an-

che l'intricato mondo del web. La politica è anche Bill Gates, la battaglia sui software e sui sistemi operativi alternativi. Massimi sistemi? Fino a un certo punto, dopo tutto vogliono rapportarsi anche con chi sarà il prossimo sindaco di Trieste. Rosato o Dipiazza? Domani toccherà anche agli aspiranti presidente della Provincia («solo che in questo momento c'è il solo Scoccimarro, il centrosinistra non si decide»).

Il rapporto con i politici è invertito: sono loro, i «Grillo boys» assieme al resto dei cittadini, ad essere i datori

di lavoro e non viceversa. Una voglia di partecipazione, anche se tutta ancora da mettere in pratica, senza etichette partitiche (almeno per il momento) con l'obiettivo di verificare il mandato politico degli eletti. Lanciando una campagna moralizzatrice contro i parlamentari dalla fedina penale sporca. «La richiederemo a tutti, è immorale che in Parlamento siedano persone che hanno subito una condanna definitiva», dice il referente Stefano Patuanelli.

Qualcuno potrebbe obiettare: ma chi siete? Dove eravate fino a ieri? Rompere le scatole, indistintamente, a Rosato e Dipiazza è il loro biglietto da visita. Nel segno di Beppe Grillo.

Più uomini che donne, quasi tutti laureati (molti ingegneri) e con un'età media oltre i 30 anni. È l'identikit dei «Grillo boys», un gruppo nato dal blog promosso dal comico genovese e dall'esperienza delle community virtuali americane. Dopo il pagamento di un canone mensile, alla fine dello scorso agosto, è nato il gruppo di Trieste che conta su 121 iscritti. Alla chat sull'indirizzo <http://beppegrillo.meeetup.com/52/> è seguito l'incontro dal vivo.

Alle riunioni, una volta al mese, partecipano una ventina di aderenti. Si parla di politica, cercando però di non prendere posizione. Anche se ogni tanto diventa

difficile essere proprio neutrali. Dopo tutto Beppe Grillo è un «ribelle» della sinistra.

La prima uscita ufficiale